

# Donne più istruite ma guadagnano meno

**C**i sono molti modi per misurare il cosiddetto *gender gap* in una società, cioè la differenza tra la situazione degli uomini e quella delle donne. Eurostat, l'ufficio statistico della Ue, ha appena pubblicato la sua analisi riferita al 2013: si concentra su educazione, mercato del lavoro e remunerazioni e nel complesso si può dire che le distanze sono ancora notevoli, in alcuni casi (Italia compresa) enormi. Per quel che riguarda l'istruzione, in tutti i 28 Paesi dell'Unione Europea ci sono più donne che uomini con un'educazione terziaria, cioè con una laurea o con un diploma dello stesso livello. Eurostat prende il numero di uomini tra i 30 e i 34 anni che hanno un'istruzione terziaria e ne sottrae il numero di donne con le stesse caratteristiche: in ogni Paese, il risultato è negativo, cioè ci sono più donne laureate. Si va da meno 1,2 in Austria e meno 1,8 in Germania a meno 21,8 in Estonia e meno 24,8 in Lettonia.

L'Italia, attorno a meno dieci, è vicina alla media Ue (meno 8,4) ma presenta un risultato estremamente negativo per quel che riguarda il complesso della popolazione 30-34 anni con istruzione terziaria: solo il 22,4%, il risultato peggiore della Ue, decisamente sotto la media dei 28 Paesi che è il 36,8% (il migliore è quello dell'Irlanda con il 52,6%). Nella cosiddetta Strategia 2020 che indica dei target per rendere sostenibile e inclusiva la crescita economica, la Ue si dà l'obiettivo di arrivare per quella

data al 40% di laureati: l'Italia è dunque in enorme ritardo e, se gli orientamenti di Bruxelles dicono qualcosa, questa è un'altra spiegazione della difficoltà dell'economia italiana a crescere.

L'ufficio statistico, poi, analizza le differenze di remunerazione tra maschi e femmine. E qui la situazione si ribalta: nonostante siano più istruite, le donne guadagnano molto meno. La statistica è interessante perché prende in considerazione il salario orario, il numero di ore lavorate e il tasso di occupazione della fascia di età 15-64 anni. Poi li mette assieme e calcola il *gap* salariale complessivo, cioè quanto portano a casa tutti gli uomini di un Paese e quanto tutte le donne. Il risultato è scioccante: in media, nella Ue, la differenza è del 37,1% a favore degli uomini. Il *gap* più basso, 12,5%, è in Lituania, quello più alto, 56,9%, a Malta (ma l'Olanda le arriva vicina, a 50,7%). Pessima la Germania, che ha un *gap* del 45,1%, dovuto in larga parte alla differenza salariale oraria media: 18,81 euro gli uomini, 14,62 le donne. In Italia, i maschi guadagnano nel complesso delle remunerazioni il 43,5% in più delle femmine: il salario orario non è troppo diverso, 14,82 euro contro 14,04 (il che spiega il 9% del *gap* del monte salari); più significativa la differenza del numero di ore pagate lavorate al mese, 166,7 contro 146,2 (il 23% del *gap* del totale delle remunerazioni); ma enorme è la differenza nel tasso di occupazione, 67,7% per gli uomini, 46,1% per le donne (il che pesa per il 68% del *gap* complessivo). Se in Europa il rapporto uomini/donne nella società non è buono, in Italia è davvero pessimico.

“

**Meno uomini laureati in Europa e Italia, hanno però un salario più alto**